

guerra o alle cavalcate (*Galland. Tr. du Franc-aleu*, p. 9). Partì Arcambaldo per Terra Santa l'anno 1147 in un'alre Luigi il Giovine. Questo monarca, dopo aver attraversata una parte dell'Asia in mezzo ai maggiori pericoli, avendo preso il partito d'imbarcarsi al porto di Satalia colla sua cavalleria, lasciò i suoi fanti sotto la condotta del conte di Fiandra e del sire di Borbone per condurli per terra ad Antiochia; ma i frequenti assalti che lor diedero i Turchi per via, l'incomodità delle strade, e il difetto di vittuarie, produssero che non giunse la metà di essi alla loro destinazione (*Odo de Diogil*). Arcambaldo arrivò in Palestina poco dopo il re di Francia. Egli fu tra que' signori borgognoni a cui papa Anastasio IV scrisse nel 1154 per esortarli a riguardar quali scomunicati gli abitanti di Vezelai, ad escluderli dalle lor terre e a farli spogliare se gli scontravano per essersi ribellati all'abazia (*Spicil.*, tom. III pag. 496). Arcambaldo nel 1159 pose la sua terra di Monetet o di Monstiers, *de Monasteriis*, nelle mani e sotto la protezione del re, cui indusse ad un tempo a confermar gli statuti da lui stabiliti (*Cartul. de Bourbon*). In questo o nel seguente anno egli intentò processo a Pietro Blot suo parente e vassallo per aver arso e distrutto il suo castello di Montaigu in Combraille, che dipendeva dal re d'Inghilterra. Pietro Blot pretendeva che questa piazza e sue dipendenze gli appartenessero, e che essendo stato Arcambaldo suo tutore, avesse abusato della sua minorità per ispogliarlo di quella porzione del suo retaggio. Portatosi l'affare alla corte del re d'Inghilterra Enrico II e di Riccardo duca di Aquitania suo figlio, fu deciso che Arcambaldo cederebbe la metà della castellania di Montaigu a Pietro Blot. Questi dopo il giudizio rimise la sua porzione al sire di Borbone mediante lo sborso di settemila soldi da eseguirsi in sette anni. L'atto dell'accordo in cui intervengono il sire Arcambaldo VII e suo figlio dello stesso nome, è riferito all'anno 1187 da D. d'Archeri che il pubblicò nell'ottavo tomo dello Spicilegio, pag. 201; ma la piccola cronica di Cluni pone al 1171 la morte di Arcambaldo VII, ch'essa chiama VI, nè avvi autorità che su questo punto la contradica.